

Per dare solidità a un'istituzione nulla è più indispensabile dell'unità di spirito in tutti coloro che ne fanno parte. Ora il Bollettino Salesiano, voluto da Don Bosco nonostante il contrario parere di vicini e di lontani e fatto finalmente da lui uscire nell'agosto del '77, aveva appunto per suo obbiettivo di mantenere fra i membri della pia unione la maggiore possibile identità di pensiero e armonia di azione per il raggiungimento del fine comune. Venne fin da principio spedito quale organo ufficiale a tutti i Cooperatori, senz'alcun obbligo di pagamento. Redatto con molta semplicità e in un tono quasi confidenziale, creò a poco a poco fra soci e soci e fra soci e Salesiani una cert'aria di famiglia, che favorì largamente l'accordo delle vedute.

Un'altra condizione indispensabile alla sicura stabilità dell'associazione era la perfetta intelligenza con le autorità ecclesiastiche. Per incuneare nelle diocesi un'organizzazione religiosa che ne varcava i confini e aveva una propria gerarchia, e per fissarvela in modo saldo e duraturo, faceva d'uopo presentarla in guisa che non solamente la sua utilità, ma anche la sua legittimità fosse ben manifesta. La cosa richiese tempo e pensieri. Pio IX nel Breve del 9 maggio 1876, concedendo all'Associazione alcuni favori spirituali chiesti da Don Bosco, ne aveva affermato l'esistenza canonica in qualche diocesi, la benediceva e le augurava sempre maggiori incrementi. Ma a Torino fu contrastato il valore del riconoscimento pontificio, perchè non constava di canoniche erezioni diocesane. Quest'atto colpì gravemente la pia unione. Il colpo fu ancor più grave, quando nel novembre del 1877 Monsignor Arcivescovo dichiarò « anormale » la pubblicazione che delle indulgenze pontificie si veniva facendo dal Bollettino Salesiano; egli minacciò allora di darne avviso a tutto il suo clero e ricorse due volte a Roma. Se non che intervenne un altro atto che mise fuori di ogni dubbio almeno un previo riconoscimento diocesano. Monsignor Magnasco, arcivescovo di Genova, già da tre anni aveva approvato l'Associazione dei Cooperatori per la sua archidiocesi, ma il fatto non aveva avuto pubblicità. Allora invece, poichè il *Bollettino Salesiano* si pubblicava a Sampierdarena, egli si sentì chiamato in causa e non poté disinteressarsi della vertenza. Perciò il 15 dicembre 1877 con un suo decreto fece tre cose: confermò la realtà dell'approvazione anteriore al 9 maggio 1876, la rinnovò *amplissimis verbis* e assegnò all'associazione una sede centrale per il territorio della propria giurisdizione. Ecco l'importantissimo documento.

### SALVATORE MAGNASCO

Per la grazia di Dio e della Sede Apostolica

Arcivescovo di Genova

Abate perpetuo di S. Siro

e Legato trasmarino, ecc.

Già fin dall'anno 1874 il sacerdote Giovanni Bosco ci presentò un progetto col titolo « Opera dei Cooperatori Salesiani » che aveva per fine principale di promuovere l'istruzione e la cristiana educazione specialmente della povera ed abbandonata gioventù. La santità dello scopo, il debito ossequio che il Regolamento organico racchiudeva verso l'Autorità Ecclesiastica ha fatto sì che di buon grado l'abbiamo approvato e commendato. Ora in vista del vantaggio che questa Pia Associazione procura per l'istruzione religiosa in questa nostra Archidiocesi particolarmente nell'Ospizio di S. Vincenzo eretto in San Pier d'Arena, e desiderosi che questa istruzione catechistica sia ognor più promossa e attivata, tenuta pure considerazione dei preziosi tesori spirituali di cui questa Pia Associazione fu dal Romano Pontefice arricchita, abbiamo determinato di approvarla per questa Archidiocesi, come colla presente dichiarazione intendiamo di approvarla stabilendone il centro nella Casa dei prefato Ospizio in San Pier d'Arena, a condizione però che essa si mantenga sempre sotto la nostra Ordinaria dipendenza.

Genova, dal Nostro Palazzo Arcivescovile

*il 15 dicembre 1877.*

SALVATORE arcivescovo,

P. LUIGI Rossi, Segretario.

Venuta in luce questa ordinanza arcivescovile cessarono finalmente a Torino le controversie intorno al punto fino allora discusso. Ma poi l'udienza pontificia del 16 marzo 1878 vi portò il colpo di grazia; essa infatti permise a Don Bosco di annunziare al mondo che i Cooperatori Salesiani avevano avuto la benedizione, l'encomio e l'incoraggiamento del nuovo Papa Leone XIII; il quale avvenimento, commentato dal *Bollettino* di aprile, si può considerare senz'ombra di esagerazione come una pietra miliare nella storia del glorioso sodalizio.

Una terza condizione perchè il sodalizio avesse la voluta consistenza, era di saldarlo fortemente alla Congregazione. Non è far torto agli aiutanti maggiori di Don Bosco il dire che in un primo tempo non si mostrarono tutti disposti a secondarne le mire nel voler dare la vita a un'organizzazione così vasta. C'era già tanta carne al fuoco! In questi casi Don Bosco non faceva vedere di aver fretta, ma senza scomporsi dava tempo al tempo e intanto agiva; adagio adagio la forza dei fatti smantellava le resistenze, finchè al momento da lui desiderato scoccava l'ora dell'unanime consenso e della volenterosa esecuzione. Per l'associazione dei Cooperatori un lavoro di tal natura dopo tre anni aveva portato i suoi frutti: nel Capitolo generale del '77 gli animi apparvero mutati: in quell'assemblea legislativa lo statuto fondamentale dell'Associazione venne incorporato nel codice della Congregazione: il nesso giuridico fra l'una e l'altra era stretto; la pia unione cominciò a essere di diritto una pertinenza della pia Società.